



Il ritorno. Augustin Fabi torna a giocare in maglia neroarancio



Il coach. Antonio Paternoster



Esterno. Alex Legion chiamato a garantire tanti punti e fantasia

**Basket Serie A2: il coach neroarancio soddisfatto dell'organico che è stato costruito**

## Paternoster: «È la Viola che volevamo»

Fabi sarà il collante, Radic garantirà fisicità ed esperienza, Legion fantasia

**Valerio Chinè**  
**REGGIO CALABRIA**

«Siamo contenti di quello che abbiamo messo assieme, adesso ci aspetta tanto duro lavoro per creare una squadra e un gruppo con dieci elementi tutti nuovi».

Così parla Antonio Paternoster da Potenza, l'uomo che avrà l'onore di dare una foggia e un'anima a una Viola che promette bene.

**Coach, squadra finita. Impressioni?**

«Buone. Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti, soprattutto quello di prendere dei giocatori under futuribili e con tanta voglia di migliorarsi. Anche i senior rappresentano atleti diversi per caratteristiche tecniche e morali, ma che in questo campionato possono starci molto bene. Capitolo a parte merita poi Augustin Fabi che è stato ingaggiato dopo l'esperienza di Treviso...»

**Puoi spiegare meglio?**

«Agus è abituato a questo torneo e il suo ritorno a Reggio Calabria è dettato da tanti motivi, sarà il nostro ago della bi-

lancia ma anche il giocatore che dovrà armonizzare il potenziale tecnico globale. Accanto a lui pure due stranieri che conoscono già la serie A2: Legion ci garantisce estro e fantasia, Radic fisicità, esperienza e voglia ancora di migliorarsi perché trattasi di un ragazzo del '90. Cercheremo di dimostrare che le partite si

**Fatte scelte che guardano al futuro**  
**«Il rendimento dei tre debuttanti sarà da verificare»**

vincono anche senza due "colored" (sorriso, ndc)».

**Una squadra slava: ti piace questa definizione?**

«Mi piacerebbe molto che vi somigliasse, perché è un popolo che nel basket ha grandi tiratori, buona fisicità, enorme carattere. La tua definizione è anche un auspicio, che spero si riveli tale. Possiamo dire che vorremmo tendere all'Est, ma per mentalità non per certificati di provenienza».

**Che Viola avete costruito secondo te?**

«Siamo una squadra molto fisica, con un'altezza media sicuramente tra le più importanti della A2. Siamo molto alti e grossi, un aspetto positivo dovremmo cercare di sfruttare. Abbiamo un roster profondo, con dieci giocatori che possono entrare in campo senza perdere colpi, anche se ci ritroviamo tre debuttanti come Caroti, Guariglia e Taflaj, il cui rendimento oggi non possiamo decifrarlo».

**Un mercato fatto a più mani, anche in fase di scelta un bel lavoro di squadra?**

«I successi sono di squadra sempre. Squadra, società e staff tecnico sono una cosa unica. Io e il giumme abbiamo passato due mesi sempre a braccetto, tante ore al telefono, ci siamo trovati su tantissime cose e su altre meno, ma alla fine le scelte sono state condivise. Il progetto è importante, io sono l'allenatore della Viola e devo dare il massimo

**«Ci ha fatto tribolare**

**la trattativa per prendere Guariglia perché lo volevano tanti club di A2»**

per la Viola, quindi da quando ho firmato l'ego o l' "io" non esistono più, siamo tutti una sola entità. Paternoster o i giocatori passano, la Viola resta».

**Una bella sfida...**

«Dobbiamo sentirci onorati di rappresentare una regione intera, dimostrando di che pasta siamo fatti senza timori. L'unica certezza è che dal primo allenamento all'ultima gara daremo il massimo che avremo in corpo, uscendo sempre a testa alta, pure nelle sconfitte».

**Quale la trattativa più difficile?**

«Tommaso Guariglia. Classe 1997, ma è stato il giocatore che ci ha fatto tribolare di più perché c'era mezza A2 che lo cercava. Alla fine la volontà del ragazzo e la stima della Stella Azzurra ci ha consentito di spuntarla». ◀